

VareseNews

Se la chiesa chiude le porte ai poveri

Pubblicato: Lunedì 14 Gennaio 2008

Niente di così rigido ed eclatante come a **Monza**, dove la **parrocchia del Duomo**, con un cartello, ha messo addirittura al bando l'accattonaggio. Chiaro il contenuto dell'avviso: **"l'accattonaggio non è espressione sincera di povertà"**.

Da sempre chiese e parrocchie finiscono per essere l'ultima spiaggia per tanti, barboni, mendicanti, zingari, che spesso non riescono a stare al passo con la vita. Un fenomeno che accade anche nella nostra provincia, dove, oltre e al di là degli interventi più organizzati e pianificati, c'è sempre qualcuno che bussa alla porta di conventi e oratori per chiedere un piccolo aiuto, per riuscire a fare fronte a qualche necessità immediata.

Nel mondo delle parrocchie varesine ci si muove con praticità e buon senso. Molto chiara la **valutazione di don Pino Tagliaferri**, parroco di Biumo Inferiore. "In linea di principio sono piuttosto contrario all'accattonaggio davanti alla chiesa, perchè è difficile capire se dietro alla mano tesa ci sia un vero bisogno". Un giudizio abbastanza rigido in prima battuta, ma non disgiunto dalla disponibilità e dal dialogo. "Non voglio avvallare questa abitudine, ma cerco sempre di recuperare le persone che vengono da noi con un colloquio a quattr'occhi. E quest'ultimo non termina mai a mani vuote".

Anche **Don Nino Origgi, parroco di Bizzozero**, richiama alcuni criteri. "Se il povero è della mia parrocchia, un piccolo aiuto glielo do immediatamente. Se, invece, le necessità vengono da chi non conosco, o sono più rilevanti da un punto di vista economico, allora faccio le verifiche del caso prima di rispondere alle richieste". **Nessuna porta chiusa, dunque, ma la necessità di capire.**

"La carità è efficace se è intelligente", sottolinea il parroco varesino.

Sono in parecchi anche a bussare alla porta della canonica della **parrocchia bustocca di Sant' Edoardo**.

"Si rivolgono a noi un po' sempre gli stessi. E normalmente diamo loro un piccolo aiuto", racconta il **giovane viceparroco, don Alessandro Bonura**.

"In generale cerchiamo di **rimandare alla Caritas** (che in parrocchia segue abitualmente un migliaio di persone) o ai servizi sociali chi si rivolge a noi. Ma non possiamo fare a meno di dare una mano a coloro che tornano indietro perché, per i servizi, non hanno i requisiti necessari ad essere seguiti ed aiutati".

In questo caso, prevale la scelta di rispondere all'Sos e di far fronte nell'immediato.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

